

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 17

COMPONENTI:

- 1) Suor Myriam Manca,
- 2) Roberta Fabbrini,
- 3) Padre Giuseppe Serrotti,
- 4) M. Grazia Mazzanti,
- 5) Gabriella Gaggi,
- 6) Marco Biondi,
- 7) Luigi Freschi,
- 8) Mauro Conticini,
- 9) Isella Doni Giannini,
- 10) Suor Ibrien Kasabi,
- 11) Don Samuele Antonello,
- 12) Don Alessandro Barban.

NOTE PER LA REDAZIONE:

- 1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);*
- 2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.*

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	La presenza delle comunità monastiche sono un'eredità preziosa e significativa nella nostra Diocesi. Proponiamo di valorizzare maggiormente il Monastero di Camaldoli come centro di Spiritualità e formazione Liturgico-Biblica, rendendo note nelle Parrocchie le date dei Ritiri di Avvento, Quaresima, settimane Liturgiche e Bibliche.
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	Siamo d'accordo anche se occorre rivedere tutta l'impostazione della vita Liturgica come riportato nel primo emendamento in calce. E' importante non moltiplicare le Messe ma valorizzare e qualificare la vita

	liturgica (“ <i>Più Messa meno Messe</i> ” + Mariano Magrassi). Più Celebrazioni della Parola, Celebrazioni della Liturgia delle Ore. Circoli di ascolto della Parola nelle famiglie guidati da Religiosi e laici.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	• Le comunità Religiose dovrebbero aprirsi e diventare luoghi di riferimento e condivisione dei Carismi. • <u>scuole di preghiera</u> Le nostre comunità la cui vita è ritmata sull’ascolto della Parola e sulla preghiera possono essere luoghi di formazione alla pratica della <i>Lectio</i>, alla celebrazione della Liturgia delle Ore e più in generale anche alla maturazione di una sensibilità liturgica, che a volte manca nelle nostre parrocchie. • <u>casa e scuola di comunione.</u> Noi religiose conosciamo la bellezza e le difficoltà della vita fraterna e tale esperienza può essere utile alla nostra Chiesa locale nel cammino verso le Unità Pastorali: L’esperienza quotidiana di realizzare <i>il cuor solo e un’anima sola</i> nelle nostre comunità può tornare utile per creare quello spirito di comunione necessario e indispensabile per la realizzazione, non solo sulla carta, delle unità pastorali. Le consacrate, da sempre, senza far rumore, hanno esercitato un ministero di ascolto e anche di accompagnamento spirituale di tante persone (genitori di bambini delle scuole dell’infanzia, giovani, malati, anziani, lontani,

	coppie...) raggiungendo “periferie” che i presbiteri non sempre possono raggiungere. Per essere quello che siamo chiamate ad essere a motivo della nostra vocazione, è necessaria da parte nostra un’audacia nel proporre iniziative a vantaggio delle comunità parrocchiali e no e nel farci conoscere di più, aprendo le nostre case e modificando anche i nostri orari comunitari per poter accogliere chi vuole condividere un pezzetto di strada con noi.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	Si coinvolga maggiormente il Gruppo dell’Azione Cattolica nelle parrocchie come richiesto <i>nell’Instrumentum Laboris</i> .
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l’Eucaristia»	
a. Parola di Dio	Si sottolinea l’importanza della centralità della Parola nelle comunità Parrocchiali e nelle famiglie, avvalendosi anche di aiuti da parte di Religiosi o esperti di Bibbia.
b. Liturgia ed Eucaristia	Le celebrazioni Eucaristiche siano preparate dopo la Lectio comunitaria sulla liturgia domenicale. La Parola

	orienterà la scelta dei segni, dei canti, delle monizioni, dell'omelia, della preghiera dei fedeli ecc. si formino degli animatori per la liturgia capaci dare "anima nello Spirito" alle Celebrazioni.
c. Preghiera	Si auspica che si comprenda e si attivi sempre di più nelle parrocchie la preghiera comunitaria della Liturgia delle Ore, delle celebrazioni della Parola, della Lectio Divina ecc.
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	Il Sinodo faccia un richiamo forte sulla necessità di una buona formazione per i candidati al Diaconato Permanente e al Sacerdozio: una formazione che continui anche dopo nel corso del loro ministero diaconale e sacerdotale. Diaconi e Sacerdoti diano esempio di vita spirituale profonda, alimentata dalla preghiera quotidiana e dai sacramenti. Quello che viene raccomandato a tutti i fedeli, siano loro per primi a viverlo profondamente, con una vita santa, a cui Papa Francesco ha richiamato tutti nella recente Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate".
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	Si potrebbero organizzare missioni popolari animate dalla stessa comunità parrocchiale, avvalendosi di testimoni che raccontano ciò che è successo nella loro vita a coloro che hanno perso la fede in Gesù Cristo e nel cammino cristiano, portando l'annuncio della salvezza a quanti è

	possibile raggiungere, attraverso l'evangelizzazione e la promozione umana. La Missione Popolare Parrocchiale diventa così l'annuncio straordinario della Parola di Dio, messo in atto da una comunità parrocchiale sotto la responsabilità e la guida del proprio Parroco, affinché nella potenza dello Spirito Santo e nella comunione piena con il Vescovo e con la Chiesa, la buona novella di Gesù raggiunga ogni cuore e lo chiami alla conversione allo scopo di rifondare o far crescere la comunità cristiana. Il progetto va adattato ad ogni Parrocchia, prevedendo una fase di studio e di conoscenza della comunità parrocchiale (aspetti socio - pastorali), per cercare di capire come sia meglio agire. Individuando dei missionari (catechisti, operatori pastorali, persone consacrate, membri dell'Azione Cattolica e delle varie Aggregazioni Ecclesiali), procedendo alla loro formazione, magari strutturando un programma formativo diocesano curato dall'Ufficio Catechistico e poi dando loro il mandato.
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e	

ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	Si trova molto limitante il voler "imporre un testo e una prassi" per tutta la Diocesi, senza prima valutare e approfondire se altre proposte possano essere positive,

perché già assodate.

Si propone una maggiore attenzione alla catechesi post-battesimale, cioè la fascia d'età compresa tra i 3 anni e gli 8 anni. La spiritualità dei piccoli deve essere curata proprio perché in questa fase scatta in loro la meraviglia, la lode, il ringraziamento, lo stupore come gratuità lontani da interferenze morali.

Si formino catechisti che abbiano conoscenze pedagogiche e bibliche, capaci di avvicinarsi al potenziale religioso del bambino con rispetto e competenza, lasciando tutto il tempo che serve ad ogni persona affinché la Parola apra i cuori.

Si cerchino nelle Parrocchie luoghi adatti ad accogliere i piccoli, creando ambienti educativi e materiale stimolante capaci di rispondere ai bisogni del bambino.

Si dia importanza ai gesti della liturgia e soprattutto l'Annuncio dovrà essere chiaro, senza mai sminuire la Parola di Dio.

Proponiamo che nelle Parrocchie di tutta la Diocesi si rifletta sul tema della **disabilità** non come malattia ma come risorsa.

Si auspica di formare catechisti e volontari che con

	grande rispetto, amore, accoglienza, gratuità e strumenti adeguati possano accompagnare la persona con disabilità e tutta la famiglia in un percorso di crescita spirituale che duri tutta la vita.
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	Sarà cura dei vari sacerdoti delle unità Pastorali preparare laici idonei per i vari compiti della cura della Chiesa, del culto in generale e della Catechesi nelle varie forme possibili. Per una buona formazione cristiana di base, per tutti, si rimettano in piedi quei preziosi "Centri di Ascolto", che una volta venivano iniziati specialmente nel corso delle "Missioni al popolo", ma poi, piano piano, trascurati.
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	2. La famiglia non come soggetto strumentale ma come soggetto attivo in forza del proprio Battesimo. Dio, già dalla creazione pensò l'umanità Sua sposa e per far comprendere e sperimentare questa vocazione sponsale, la creò in una forma nuziale: non un uomo solo, ma una coppia! Quando una coppia risponde alla chiamata del Signore di divenire insieme a Lui “una caro”, dà volto concreto - certo non esaustivo, ma reale e visibile - al mistero della Chiesa-sposa: senza nozze e famiglia la realtà della Chiesa sarebbe inesprimibile.

C'è dunque un rapporto costitutivo tra la coppia/famiglie e la Chiesa: questo rapporto deve quindi prendere forma nel quotidiano, nel tempo che viviamo e nella società intera.

La coppia e la famiglia non possono più essere considerate solo "oggetto di cura", ma devono divenire sempre di più soggetto attivo nella pastorale: la loro testimonianza è parte essenziale del volto della Chiesa-sposa.

Il Sinodo faccia proprio il desiderio di vivere e testimoniare la Chiesa come Comunione e come "famiglia di Dio" e proponga di stabilire tra la Parrocchia/Unità pastorale e la coppia/famiglia non un rapporto organizzativo, ma una relazione di vita che si costruisce e rafforza intorno alla Parola di Dio: la famiglia vivendo ed operando nella propria casa e dentro la comunità - accompagnata dal sacerdote (che avrà cura di rivalorizzare anche la direzione spirituale individuale e di coppia) sarà testimone visibile dell'amore di Dio nella concretezza e nel vissuto di tutti i giorni.

Sarà conseguente ripensare l'attività pastorale ponendo a base la famiglia nella sua interezza, non rivolgendosi solo ai suoi singoli componenti: coppia, figli, nonni, nipoti, parentela rappresentano una unità di vita con responsabilità educative, formative, di annuncio e anche di responsabilità sociale.

Una Chiesa che individua la famiglia come fulcro della propria azione evangelizzatrice, dà senso concreto alle

	parole di Giovanni Paolo II “L’avvenire dell’umanità passa attraverso la famiglia!”.
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	E' importante che in ogni parrocchia, ma soprattutto nei centri abitati e per le chiese abbandonate, ci sia un gruppo di almeno tre persone che si prendano cura della chiesa, del culto in generale e della catechesi nelle varie forme possibili.
c. Servizi laicali per la città dell’uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d’Arezzo	Il passo successivo al punto 4c delle I parte sull’Evangelizzazione citato sopra, è quello della fede annunciata, con l’obiettivo di annunciare capillarmente Gesù Cristo Signore e Salvatore da parte di quanti hanno ricevuto il mandato al termine della prima fase. Il contenuto da comunicare: l'incontro con Gesù il Cristo, il rapporto con la Parola, l'atto di fede, la grazia dei sacramenti, la carità vissuta. Mezzi: Visita alle famiglie -

	Centri d'ascolto del Vangelo - Celebrazioni: atto di adesione all'annuncio (Kerygma), consegna del Vangelo, catechesi penitenziali, riscoperta della celebrazione domenicale e festiva, inizio del discepolato con esperienze di collaborazione pastorale e caritativa. Riscoprire poi la bellezza aggregante della festa, non solo liturgica, cogliendo le occasioni più opportune per incontrarsi e stare insieme. La comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione (cfr. EG 24). Le modalità potrebbero essere anche diverse, ma il tutto deve essere preparato e vissuto in un intenso clima di preghiera (meditazione della Parola di Dio, celebrazione e adorazione eucaristica, liturgia delle ore, ecc...)
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	Missioni popolari, come sopra
i. in religioso ascolto: la lectio divina	
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	
v. iniziazione cristiana degli adulti	

vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	Si promuova l'équipe di animatori liturgici che coordinano e animano le celebrazioni domenicali (previa Lectio sulla liturgia domenicale). La Parola orienterà la scelta dei canti e altri segni come gesti di accoglienza, monizioni o quant'altro si vorrà esprimere per focalizzare il mistero proprio della domenica o della festa o solennità.
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	Si sottolinei con chiarezza l'urgenza di assicurare ad ogni centro abitato- anche i più piccoli e lontani-la necessaria cura pastorale, trovando forme alternative alla Celebrazione Eucaristica, tipo Celebrazione della Liturgia delle Ore, e liturgia della Parola, laddove risulterebbe difficile assicurare la Celebrazione Eucaristica.
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	

c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	
iv. le feste mariane e il culto dei santi	1. La festa della Madonna del Conforto è un momento centrale della vita e della pastorale diocesana, ma dovrebbe essere ripensata sia nella sua dimensione di pietà popolare, sia nelle proposte liturgiche nella cattedrale, sia nell'offerta di incontri di formazione biblica e di fede. Si dovrebbe costituire una commissione di liturgisti e pastoralisti che traccino proposte alternative rispetto a quanto si organizza ormai da anni per tale solennità.
v. la pietà popolare	idem
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	

iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	

Il gruppo del circolo minore 17 ha sentito troppo dottrinale l'impostazione dell'*Instrumentum Laboris* a differenza dei documenti di Papa Francesco, più esperienziali e diretti, dove ad esempio non si definisce chi è Gesù Cristo, ma si dice incontriamolo (cf EG.1;3;35;). In EG 25 si dice anche che questo tipo di documenti vengono presto dimenticati.

Tuttavia il gruppo ha lavorato seriamente per dare un apporto positivo alla crescita spirituale e pastorale della nostra Diocesi.

In particolare una persona del gruppo ribaltando completamente l'impostazione dell'*Instrumentum Laboris* propone 3 Emendamenti chiedendo di metterli in allegato, si notifica che sono stati approvati da tutto il circolo minore 17.

Emendamenti:

- 1 La chiesa aretina ha bisogno di ritrovare una ri-centratura pastorale alla luce del cammino post-conciliare e tenendo presente il tempo attuale, che si sta caratterizzando per il superamento della secolarizzazione e per il ritorno della domanda su Dio. Si tratta di rimettere al centro della Diocesi la vita comunionale della parrocchia o delle unità pastorali. Ancora si segue l'impostazione pastorale di tipo tridentino (dove il centro è la catechesi e l'amministrazione dei sacramenti e il servizio della carità), e non siamo ancora riusciti a sviluppare le potenzialità post-conciliari, soprattutto nella sintesi proposta da Papa Francesco nell'*Evangelium Gaudium*. Bisogna avere il coraggio di proporre un nuovo paradigma parrocchiale che trovi il suo centro nella Parola di Dio, nella liturgia e nel servizio plurale della ministerialità. In merito alla Parola di Dio è necessario proporre l'incontro settimanale di *lectio biblica* sui testi domenicali (seguendo un metodo preciso) come la proposta nevralgica della vita parrocchiale dove ci si riunisce imparando a percepirsi e ad accogliersi come comunità cristiana, a cui sono invitati e presenti tutti gli operatori parrocchiali. Non è solo un momento di ascolto della Parola per un processo formativo individuale, ma formazione permanente della parrocchia stessa. E'

anche condivisione fraterna del senso della stessa Parola di Dio: non si discute sui testi, ma ci si aiuta ad interpretarli e ad ascoltarli nella fede e magari nella preghiera; non si cercano facili attualizzazioni ma si lascia tempo alla Parola di lavorare come un lievito nella vita delle persone.

L'ascolto meditativo della Parola di Dio attraverso i testi biblici domenicali conduce alla celebrazione dell'Eucarestia soprattutto a quella domenicale. Dobbiamo riconoscere che malgrado il numero esiguo di preti si stanno moltiplicando le celebrazioni eucaristiche sia nella stessa chiesa parrocchiale, sia nelle chiese periferiche. Bisognerebbe garantire specialmente alla domenica nelle chiese dove c'è la maggiore partecipazione delle persone un'autentica celebrazione che si prenda cura del Rito a partire dalla preparazione dell'altare ai fiori, dalla proclamazione delle letture al canto liturgico, dall'omelia alla preghiera partecipata dei fedeli, dai riti eucaristici alla stessa distribuzione del pane e vino consacrati. Nelle chiese periferiche bisognerebbe – se non si riesce a garantire tutti gli elementi ricordati sopra e necessari per la celebrazione dell'Eucarestia della chiesa parrocchiale – salvaguardare una degna preparazione dell'altare, una buona proclamazione dei testi biblici, una adeguata proposta omiletica e una distribuzione della comunione sempre con il pane e il vino consacrati.

Siamo chiamati a pensare una plurale ministerialità all'interno della comunità riconoscendo i loro propri carismi a uomini e donne. Qui si tratta di riconoscere gli antichi e i nuovi ministeri.

- 2 Bisogna ripensare il cammino catechistico delle parrocchie da un lato rispettando la specificità di ogni comunità cristiana, e dall'altro sostenendo e promuovendo nuovi itinerari catechistici (tempi e proposte) sia nella metodologia, sia nei contenuti. Fare una catechesi che annoia e non coinvolge e non interessa i bambini e i ragazzi non darà alcun frutto. Bisogna seriamente decidersi a ripresentare i sacramenti nell'ordine dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucarestia.
- 3 La festa della Madonna del Conforto è un momento centrale della vita e della pastorale diocesana, ma dovrebbe essere ripensata sia nella sua dimensione di pietà popolare, sia nelle proposte liturgiche nella cattedrale, sia nell'offerta di incontri di formazione biblica e di fede. Si dovrebbe costituire una commissione di liturgisti e pastoralisti che traccino proposte alternative rispetto a quanto si organizza ormai da anni per tale solennità.

Un'altra persona suggerisce l'attenzione a un aspetto mancante nel documento:

4 Le persone con **disabilità**. Sebbene la Chiesa sia sempre stata attenta e accogliente verso le persone più fragili, prima sicuramente della società civile.

La disabilità non è una malattia, ma una condizione che può apparire sin dalla nascita o sopraggiungere dopo, ma che comunque si evolve, si modifica e ha bisogno di adeguati interventi che prendano in considerazione la persona nella sua totalità.

La persona con disabilità è prima di tutto una "persona", dove l'accento è posto sulle potenzialità, sull'unicità e irripetibilità, anziché sulle mancanze e i limiti.

La comunità ha il compito di rimuovere tutti gli ostacoli, strutturali e culturali, al fine di permettere alla persona disabile di riuscire ad autodeterminarsi e scegliere cosa è bene per lei.

E' doveroso occuparsi della crescita spirituale delle persone con disabilità con attenzione e profondità, con proposte adeguate, ma non "sminuite" nei contenuti, perché la Parola di Dio è accessibile a tutti e agisce e porta frutti in modo misterioso.

E' altrettanto doveroso da parte della Comunità cristiana annunciare che la morte e la risurrezione di Cristo hanno salvato l'intera umanità permettendo a ciascuna creatura di aspirare alla gioia eterna.

Dio ci invita a guardare il cuore delle persone non l'apparenza, come dimostrano tanti esempi documentati nella Bibbia , da Davide a Gesù: bambino indifeso, piccolo, bisognoso di tutto che nasce in un paese piccolo e sconosciuto in una grotta usata dai pastori.

Così le persone con disabilità mostrano grande desiderio di nutrimento spirituale al di là di quello che appare.

E' bene creare maggiore apertura verso di essi nelle nostre chiese, nei nostri oratori, nelle attività della comunità.

Si formino catechisti e volontari che con grande rispetto, amore, accoglienza, gratuità e strumenti adeguati possano accompagnare la persona con disabilità e tutta la famiglia in un percorso di crescita spirituale che duri tutta la vita.

Pensiamo alla catechesi per l'iniziazione cristiana, ma anche lectio divina per adulti, incontri formativi sulla Parola, esercizi

spirituali, seminari, condivisione di testimonianze, preghiere ecc..

Non lasciamo che la solitudine, la rabbia, la tristezza, lo sconforto prevalgano sulla speranza e sulla vera essenza della vita: glorificare Dio per la sua grande Misericordia.

VOTAZIONI:

12 PLACET su 12 partecipanti al circolo minore n. 17

1 PLACET IUXTA MODUM solo per la I parte punto 1d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi.

Si coinvolga maggiormente il Gruppo dell'Azione Cattolica nelle parrocchie come richiesto nell'Istrumentum Laboris, ma anche le associazioni ed i movimenti ecclesiali presenti nel territorio.

1 PLACET IUXTA MODUM solo sul primo dei tre emendamenti aggiunti in fondo, esattamente al terz'ultimo rigo, dove si parla della distribuzione della comunione, che dovrebbe essere fatta "sempre col pane e il vino consacrati".

Si propone che il testo venga cambiato così.." La distribuzione della comunione - dove e quando possibile- possa essere fatta sotto le due specie".